

Padoan a Roma o Milano

Boschi «in più posti»

Tra i ministri il timore di correre nei collegi

Retrosena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Il Pd affronterà la campagna elettorale con un gioco di squadra, ma lo schema sarà a due punte: Renzi e Gentiloni. Non a caso il leader del Partito democratico, ospite di *Otto e mezzo* su La7, all'indomani dell'esordio televisivo del premier, tesse le lodi dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi: «Ha dimostrato di essere un ottimo presidente del Consiglio». E aggiunge. «La differenza tra la vittoria e la sconfitta la farà il nome del premier. Se sarà del Pd sarà una vittoria del partito e del Paese». Così dicendo, Renzi fa capire che quel nome non dovrà essere necessariamente il suo.

Gentiloni, dunque. Il premier verrà candidato in più regioni possibili nel proporzionale. E nella squadra ci sarà pure Padoan, candidato nel collegio di Roma 1 o di Milano centro. Già, perché Renzi vuole che tutti i ministri si presentino non solo al proporzionale, ma anche nell'uninominalità. «Ognuno di noi dovrà lottare e conquistare dei voti», è il suo convincimento. Pure a costo di perdere nel

collegio. Ma su questo c'è un braccio di ferro in corso con alcuni ministri. Senza contare il fatto che alcuni dirigenti del Pd sostengono che Gentiloni debba essere messo al riparo da una possibile sconfitta nell'uninominalità, visto che potrebbe essere una carta da spendere per il futuro. Il premier ha dato la sua piena disponibilità al partito, ma ha anche precisato, quasi a mettere le mani avanti: «Dovremo decidere insieme».

Dunque questo nodo, in realtà, non è stato ancora sciolto. In compenso Renzi mette in chiaro che anche Boschi verrà presentata «in più di un posto» e non solo nel collegio uninominale (Firenze 1, alla Camera) senza il paracadute del proporzionale. E poi ci saranno altri nomi, non tutti provenienti dalla politica: l'ex tuffatrice Tania Cagnotto, l'ex calciatore Demetrio Albertini, la giornalista Federica Angeli, il medico pro-vax Roberto Burioni, il vignaiolo Walter Nassa, il presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, l'astronauta Samantha Cristoforetti.

Già, dopo la pausa natalizia Renzi si è messo al lavoro in vista di una campagna elettorale che non si presenta facile per il Pd, benché il segretario

punti a «fare meglio del 25 per cento» raggiunto da Bersani.

Renzi dice di non voler fare promesse roboanti in campagna elettorale: «Saremo concreti fino alla noia, faremo un elenco di cento risultati raggiunti dai nostri governi, dall'Expo alle tasse, e per ciascuno di questi indicheremo un nuovo obiettivo». Quindi lancia una frecciata alla sinistra «radicale» di Liberi e uguali: «Ogni voto che va a loro fa scattare il seggio a Salvini, non alla Boldrini». Punture di spillo pure verso i grillini: «A Roma lasciano solo Spelacchio e i rifiuti». E ancora. «Io da sindaco, al contrario di Raggi e Appendino non ho mai preso un avviso di garanzia».

Comunque, il Renzi post-natalizio non ha voglia di fare troppe polemiche. Evita di dire pubblicamente quello che confida prima della trasmissione a Lilli Gruber. E cioè che è «contrario» alla presa di posizione di Nardella, favorevole alla decisione di cambiare il finale della Carmen in nome della battaglia contro la violenza sulle donne: «È una cosa senza senso, ma capisco Dario. Fa il sindaco di Firenze e deve appoggiare la decisione del suo sovrintendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

